

Blitz nella clinica della fertilità

Scoperto in Romania un mercato nero di ovuli: tra i clienti, molte coppie italiane

**DELIA COSEREANU
MASSIMO NUMA**

Quanto vale un ovocita, pronto per essere fecondato? Duecentocinquanta euro, cioè il costo di una mediocre bicicletta o di un vestito. In Romania spunta un triste mercato (utilizzatrici finali anche molte donne italiane) messo a nudo da un blitz della Direzione criminalità organizzata. Trenta gli arresti, decine le perquisizioni. Sequestrati documenti e computer. L'indagine parte da un annuncio in apparenza innocente: «(Ofriamo) analisi gratuite e 250 dollari alle donne (tra i 18 e i 30 anni) che desiderano donare ovociti a donne straniere con problemi di fertilità». Ed è tuttora appeso ai muri, nei dintorni del Politecnico di Bucarest, a cura dei fantasiosi manager della clinica Sabyc, sospettata dalla procura romana di essere coinvolta in questo traffico illegale di cellule umane.

Clienti, soprattutto italia-

ne, israeliane e inglesi che hanno scelto la Romania per sottoporsi alla procreazione assistita. In cella medici e pazienti della clinica fondata nel 1999 da medici israeliani e specializzata in chirurgia estetica e procreazione assistita. Nelle cartelle cliniche e nella memoria dei pc, gli inquietanti segreti della Sabyc: scoperta anche una banca del seme, con ovuli ed embrioni illegali e dunque mai dichiarati alle autorità sanitarie e pure minuziosamente descritti sulla home page del sito. Arresti eccellenti. Come quelli di Harry Mironescu, direttore della clinica, Yair Miron, suo figlio e socio unico, entrambi israeliani, e la segretaria Cecilia Borzea. Lei aveva il compito di reclutare le giovani donne disposte a vendere gli ovuli a prezzo di saldo. Accusa, traffico illegale di ovuli per la fecondazione in vitro.

Milleduecento gli interventi che hanno coinvolto negli ultimi anni coppie con problemi di fertilità, incoraggiate

dalla legislazione romana, in teoria meno restrittiva rispetto ad altri Paesi europei. Il problema, però, era «come» raccogliere gli ovuli: la donazione di cellule in cambio di soldi è illegale. Le pazienti della clinica, oltre al prezzo dell'intervento (tra i 10 e i 15 mila euro), acquistavano pure gli ovociti espianati.

Non solo. Dal 2006, secondo la nuova legislazione, tutte le cliniche che si occupano della procreazione assistita, dovrebbero essere accreditate dall'Agenzia Nazionale per i Trapianti. «La Sabyc ha ottenuto la nostra autorizzazione solo cinque giorni fa - spiega Victor Zota, direttore dell'Agenzia - perché fino a quella data risultavano inadempienti. Di conseguenza, dal 2006 lavorano in modo illegale. Fino a quella data migliaia di stranieri venivano in Romania perché era una "no man's land", una terra senza regole precise, ma adesso non è più così. Adesso, la pena prevista per la donazione di cellule in cambio di una ri-

compensa è tra le più severe nell'Unione Europea: dai 3 ai 7 anni di carcere.

Una specie di baby boom artificiale: il turismo riproduttivo coinvolge ogni anno 10 mila coppie italiane che vanno all'estero per risolvere i problemi di fertilità, secondo una ricerca realizzata dalla dottoressa Anna Pia Ferraretti, direttore scientifico della Società italiana di studi di medicina della riproduzione, assieme all'Eshre (European society of human reproduction and embryology).

I poliziotti hanno trovato nei meandri della Sabyc 36 donne già sottoposte al trattamento per la procreazione assistita; negli archivi una black list, con i dati falsi delle donatrici, le loro generalità e le descrizioni fisiche modificate. «Se non c'è un controllo - chiude Ferraretti -, se non c'è trasparenza sia per le coppie che per le donatrici, si incorre in gravi rischi. Le stesse ragazze venditrici sono vittime dello sfruttamento».

L'ultimo crimine del turismo della speranza

RAFFAELLO MASCI

Secondo l'Eshre (European Society of Human Reproduction and Embryology) sono circa 10 mila le coppie italiane che vanno all'estero per fare un figlio: circa il quadruplo di quanto non avvenisse prima dell'approvazione della legge 40 sulla procreazione assistita (2004), quella che impediva la fecondazione eterolo-

ga (con gameti esterni alla coppia) in ottemperanza ad una specifica indicazione della Chiesa. Di queste 10 mila coppie, circa un terzo (31%) va in Spagna, paese dalla legislazione molto liberale e capace di far fronte, anche in termini organizzativi, a quello che si sta configurando come il grande business della riproduzione umana. Se consideriamo che ciascun intervento sanitario in questa materia, pur costi-

tuito da molte varianti, costa dai 5 ai 7 mila euro, si capisce l'impatto anche economico di questo problema.

«Grazie al Vaticano, gli affari vanno piuttosto bene», ha commentato un ginecologo di Valencia parlando con Andrea Borini, presidente dell'Osservatorio sul turismo riproduttivo. Ma gli «affari» per la Spagna potrebbero diminuire ora che c'è una forte concorrenza da parte dei paesi

dell'Est: l'Ungheria, soprattutto, ma anche la Russia, l'Ucraina, la Romania, dove «non c'è motivo per dubitare della qualità dell'assistenza sanitaria - dice Borini - ma dove i costi sono nettamente inferiori».

L'Osservatorio sul turismo procreativo, nel rapporto pubblicato nel 2008, ha rilevato una grande proliferazione di siti Internet stranieri (spagnoli per un quarto) che promuovono, in italiano, i loro servizi. «Una tendenza preoccupante - dice il professor Borini - diretta conseguenza di una legge che, al di là dei contenuti evidentemente discutibili, non tiene neppure presente che viviamo in una Europa ormai senza frontiere. Le troppe limitazioni italiane spingono molte coppie con problemi di sterilità ad espatriare per cer-

care all'estero una soluzione al proprio problema, costringendole a "viaggi della speranza" irti di incognite e difficoltà psicologiche».

L'Osservatorio ha monitorato 27 centri stranieri a cui si sono rivolte nel 2007, 4.173 coppie. Agli stessi centri, l'anno prima della legge 40 (e cioè nel 2003) si erano rivolte 1.066 coppie. Il caso della Spagna fa scuola: ai 7 centri spagnoli presi in esame, l'anno prima della legge si erano rivolte 60 coppie, che sono diventate - dopo - 1.365. La tecnica più richiesta è l'«ovodonazione» (proibita in Italia) che aggrava il costo della prestazione di ulteriori 2-3 mila euro a titolo di «rimborso» per la donatrice, seguita dalla diagnosi preimpianto.

Circa 750 coppie italiane l'anno si recano, anche in Svizzera, specie a Lu-

gano. Oltre 700 se ne vanno, invece, in Belgio, cui seguono la Gran Bretagna e gli Stati Uniti (entrambi con circa un centinaio di coppie l'anno). Grande successo, negli ultimi anni, hanno avuto le strutture austriache e della repubblica Ceca che, molto concorrenziali sui prezzi, che hanno visto salire la media delle coppie-pazienti da 22 a 500 l'anno, in media.

Per quanto riguarda i costi, nei migliori centri esteri europei la fecondazione assistita con ovodonazione (Fivet) si aggira attorno ai 5.000-7.000 euro. L'iniezione degli spermatozoi (Icsi) può prevedere un costo aggiuntivo di 500-1.000 euro, mentre la diagnosi preimpianto (PGD) varia a seconda del numero di cromosomi analizzati tra 1.500-3.500 euro.